

L'impatto della contabilità euro-compatibile in un'auspicabile evoluzione del patto di stabilità interno

Massimiliano Ferraresi
Università di Ferrara

Leonzio Rizzo
Università di Ferrara & IEB, Barcelona

1. Introduzione

Quali sarebbero le conseguenze per il comparto comunale dell'adozione di vincoli di finanza pubblica basati sullo stesso aggregato contabile di un flusso su cui l'Italia viene valutata in sede europea? In questo contributo confrontiamo i differenti risultati in termini di saldo dei Comuni italiani, negli anni 2009, 2010 e 2011, nell'ipotesi che il saldo-obiettivo del patto di stabilità interno sia calcolato, anziché col criterio della cosiddetta contabilità mista (Legge 244/2007), con il criterio della contabilità euro-compatibile¹.

Dalla legge 243/2012, che ha recepito le regole del nuovo patto europeo (cosiddetto Fiscal Compact), emerge come il patto di stabilità interno² debba essere strettamente coordinato con il patto di stabilità e crescita. L'obiettivo di medio termine che le nazioni europee devono rispettare è infatti un saldo (entrate meno uscite) strutturale, che in periodi di recessione può essere negativo, consentendo quindi la possibilità di indebitamento, solo all'amministrazione centrale, visto che a regioni ed enti locali è richiesto il pareggio di bilancio (art. 9, comma 1 L. 243/2012), al lordo dei trasferimenti ricevuti dall'amministrazione centrale. L'indebitamento dello Stato deve servire a finanziare il Fondo straordinario necessario a garantire "nelle fasi avverse al ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali...i livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali" (art. 11, comma 1 L. 243/2012) e quindi parte delle risorse proprie che regioni ed enti locali possono vedere diminuire in fasi di ciclo avverso. "Nelle fasi favorevoli del ciclo economico, i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti....influenzata dall'andamento del ciclo economico, determinano la misura del contributo del complesso dei medesimi enti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato" (art. 12, comma 2 L. 243/2012). E' quindi necessario calcolare un saldo strutturale per tutti gli enti della PA (Petretto, 2013), la cui somma dia il saldo strutturale consolidato della PA. Il confronto tra l'entità dei singoli saldi e il saldo consolidato, implicano sicuramente che le contabilità utilizzate dagli enti della PA siano tutte identiche e quindi confrontabili. Tuttavia, il meccanismo del patto di stabilità interno ha sempre sofferto di un problema di fondo: la contabilità utilizzata per il calcolo

¹ La circolare n. 5/2013 del MEF (pag. 43-44) definisce il saldo euro-compatibile che noi utilizzeremo in questo lavoro come "il criterio di classificazione (competenza giuridica o cassa) che, per la specifica natura della spesa, più si avvicina alle regole europee (Sec '95)". Lo schema contabile per la definizione del saldo euro-compatibile è tratto dalla stessa circolare del MEF (pag. 45).

² Per approfondimenti si veda Ambrosiano M. F. e M. Bordignon (2004), Balassone F. e Franco D. (1999), Balassone F. e Zotteri S. (2001), Barbero M. e Lobascio I. (2012), Croella et al. (2012), GiardaP. (2011), Ravagli L. (2011).

del saldo del patto di stabilità e crescita valido in Europa è diversa da quella con cui lo Stato italiano calcola il saldo del patto di stabilità interno. Nel primo caso infatti si utilizza la competenza economica e nel secondo la competenza giuridica e/o la cassa. Ciò rende di fatto impossibile calcolare in modo corretto il concorso di ogni ente locale al saldo del patto esterno (Ferraresi, Marattin, Rizzo, 2015): alcuni enti potrebbero contribuire al saldo richiesto al comparto più di quanto dovrebbero ed altri meno, a seconda della direzione ed entità delle differenze tra contabilità economica e finanziaria.

In questo lavoro ricalcoliamo il saldo ottenuto dalla contabilità finanziaria dei comuni, rilevante ai fini del patto di stabilità interno, utilizzando la contabilità euro-compatibile (circolare MEF n.5/2013). In particolare al paragrafo 2 analizziamo l'impatto sul deficit del comparto comunale nel passaggio dalla contabilità di competenza mista a quella euro-compatibile, identificando le determinanti della differenza. Al paragrafo 3 approfondiamo il ruolo delle partite finanziarie e degli aggiustamenti contabili, necessari a raccordare le due contabilità, analizzando la loro distribuzione, distinta per zona geografica e per regione. Al paragrafo 4 discutiamo la relazione tra gli aggiustamenti contabili e le partite finanziarie nel determinare la differenza tra i due saldi.

2. Le determinanti delle differenze tra saldo di competenza mista e saldo euro-compatibile

Il passaggio dalle spese classificate in competenza mista (d'ora in poi CM) a quelle classificate con la contabilità euro-compatibile (d'ora in poi EC) si ottiene (Tabella 1) sommando alle prime la differenza tra pagamenti e impegni di trasferimenti correnti, oneri straordinari di gestione e imposte e tasse e sottraendo le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, entrambi registrati in conto cassa³. Ogni anno le spese computate con la contabilità di CM sono quasi identiche a quelle computate secondo la contabilità EC, anche se comunque queste ultime sono sempre inferiori di circa l'1%. Le voci che determinano tale lieve differenza sono trasferimenti, partecipazioni e conferimenti. In particolare i trasferimenti (col. 2), prima classificati in conto competenza, diminuiscono con la contabilità EC, che li riclassifica in conto cassa. Inoltre sia le partecipazioni azionarie (col. 5), che i conferimenti (col. 6) sono voci di contabilità finanziaria, non più incluse nella classificazione EC e quindi non più contabilizzate ai fini del calcolo della spesa.

³I dati sono deflazionati utilizzando il deflatore ISTAT per i consumi con base 2011 (<http://www.istat.it/it/archivio/58039>). Le compartecipazioni ai tributi comprendono la compartecipazione Irpef e la compartecipazione IVA (solo per l'anno 2011), mentre nessuna posta è compresa tra le entrate devolute. Le sanzioni amministrative, ammende e oblazioni comprendono i proventi derivanti dalla polizia municipale – risorse finalizzate al codice della strada.

Tabella 1: Confronto tra spese rilevanti per il saldo di patto classificato secondo la competenza mista e la contabilità euro-compatibile per il comparto dei comuni italiani appartenenti alle regioni a statuto ordinario. Dati espressi in milioni di euro.

Spese	CM (1)	Trasferimenti (2)	Oneri straordinari (3)	Imposte e Tasse (4)	Partecipazioni (5)	Conferimenti (6)	EC (7)
2009	52,659	-224	-111	-40	-181	-131	51,973
2010	52,421	-267	-108	-39	-117	-102	51,787
2011	49,722	-141	-60	-44	-188	-186	49,104

Note: nella colonna (1) vi sono le spese calcolate secondo le regole della competenza mista ossia spese correnti (impegni) + spese in conto capitale (cassa) – concessione di crediti (cassa). La colonna (2) contiene i trasferimenti correnti (pagamenti) – trasferimenti correnti (impegni), nella colonna (3) vi sono gli oneri straordinari di gestione (pagamenti) – oneri straordinari di gestione (impegni), la colonna (4) contiene imposte e tasse (pagamenti) – imposte e tasse (impegni), la colonna (5) riporta le partecipazioni azionarie (pagamenti), la colonna (6) i conferimenti di capitale (pagamenti) e la colonna (7) le spese euro-compatibili, ricostruite sommando le colonne (1)- (6). Fonte dati: Ministero dell’Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (<http://finanzalocale.interno.it>).

Il passaggio dalle entrate classificate in CM a quelle classificate con la contabilità EC si ottiene (Tabella 2) sommando alle prime la differenza tra incassi e accertamenti di compartecipazioni ai tributi, tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie, titolo II, sanzioni amministrative, ammende e oblazioni, proventi diversi, la differenza tra accertamenti e incassi di permessi da costruire e sottraendo le alienazioni di beni patrimoniali diversi, registrate in conto cassa⁴.

Le entrate sono praticamente identiche utilizzando le due contabilità (Tabella 2). Tuttavia anche in questo caso è possibile ogni anno osservare delle lievi differenze negative tra contabilità EC e di CM. Le voci che determinano tali differenze sono le sanzioni amministrative, proventi diversi, trasferimenti e permessi da costruire. In particolare le sanzioni amministrative (col. 5) e i proventi diversi (col. 6) prima classificati in conto competenza, diminuiscono con la contabilità EC, che li riclassifica in conto cassa, l’opposto succede per i trasferimenti – col. 4 – (escluso il 2010), che sono, anch’essi, riclassificati da competenza a cassa. Dall’altro lato, i permessi da costruire (col. 7), che vengono riclassificati da conto cassa a conto competenza, aumentano sempre. Inoltre l’alienazione di beni patrimoniali diversi (col. 8), che è una voce di contabilità finanziaria non più inclusa nella classificazione EC, non è contabilizzata ai fini del calcolo delle entrate.

Tabella 2: Confronto tra entrate rilevanti per il saldo di patto classificato secondo la competenza mista e la contabilità euro-compatibile per il comparto dei comuni italiani appartenenti alle regioni a statuto ordinario. Dati espressi in milioni di euro.

Entrate	CM (1)	Compartecipazione Tributi (2)	Tributi Speciali (3)	Trasferimenti (4)	Sanzioni Amministrative (5)	Proventi Diversi (6)	Permessi Costruire (7)	Alienazione Beni patrimoniali diversi (8)	EC (9)
2010	52,856	-2	-48	-106	-162	-284	21	-222	52,052
2011	49,986	-14	-112	267	-121	-276	66	-242	49,555

Note: la colonna (1) mostra le entrate calcolate secondo le regole della competenza mista ossia entrate correnti (accertamenti) + entrate in conto capitale (cassa) - riscossione di crediti (cassa). La colonna (2) contiene compartecipazioni ai tributi (cassa) - compartecipazioni ai tributi (accertamenti), la colonna (3) include tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie (cassa) – tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie (accertamenti), la colonna (4) è data da titolo II (cassa) – titolo II (accertamenti), nella colonna (4) vi sono sanzioni amministrative, ammende, oblazioni (cassa) - sanzioni amministrative, ammende, oblazioni (accertamenti), la colonna (5) contiene proventi diversi (cassa) – proventi diversi (accertamenti), nella colonna (7) vi sono entrate da permessi di costruire (accertamenti) – entrate da permessi di costruire (cassa); la colonna (8) rileva le alienazioni di beni patrimoniali diversi (cassa); la colonna (9) riporta le entrate euro-compatibili ed è data dalla somma algebrica delle colonne (1) - (8). Fonte dati: Ministero dell’Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (<http://finanzalocale.interno.it>).

⁴Cifra nota 3.

Il deficit del comparto comunale nel 2009 (Tabella3) calcolato utilizzando la contabilità EC è inferiore rispetto al caso in cui si utilizzi la CM: la differenza è pari a 511 milioni di euro, ovvero il 27% in meno del deficit di comparto di CM, risultante dai dati di consuntivo del 2009. Nel 2010 e 2011, il saldo aggregato di CM è positivo: nel 2010 il saldo di CM è maggiore di quello EC e viceversa nel 2011.

Tabella 3: Confronto tra saldo rilevante per il patto classificato secondo la competenza mista e la contabilità euro-compatibile per il comparto dei comuni italiani appartenenti alle regioni a statuto ordinario. Dati espressi in milioni di euro

	CM			EC		
	Entrate	Spese	Saldo	Entrate	Spese	Saldo
	(1)	(2)	(3)=(1)-(2)	(4)	(5)	(6)=(4)-(5)
2009	50,794	52,659	-1,865	50,619	51,973	-1,354
2010	52,856	52,421	435	52,052	51,787	265
2011	49,986	49,722	264	49,555	49,104	451

Note: la colonna (1) mostra le entrate di competenza mista ossia entrate correnti (accertamenti) + entrate in conto capitale (cassa) - riscossione di crediti (cassa). La colonna (2) riporta le spese di competenza mista ossia spese correnti (impegni) + spese in conto capitale (cassa) - concessione di crediti (cassa). La colonna (3) riporta il valore del saldo di competenza mista ed è data da (1) - (2). La colonna (4) riporta le entrate euro-compatibili; la colonna (5) riporta le spese euro-compatibili e la colonna (6) riporta il valore del saldo euro-compatibile ed è data da (4) - (5). Fonte dati: Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (<http://finanzalocale.interno.it>).

3. Il ruolo degli “aggiustamenti contabili” e delle partite finanziarie

Le differenze nel calcolo dei due saldi sono attribuibili, sia al criterio con cui sono conteggiate alcune specifiche poste di bilancio (cassa per quello EC e competenza per quello di CM, ad esclusione dei permessi da costruire per cui vale l'opposto), sia al fatto che il saldo EC è calcolato al netto del saldo delle partite finanziarie, mentre dal saldo di CM non è sottratta una parte di queste. È quindi rilevante analizzare separatamente il ruolo del saldo degli aggiustamenti contabili e di quello delle partite finanziarie per comprendere cosa maggiormente incide nel passaggio dalla CM a quella EC.

3.1 Costruzione del saldo delle partite finanziarie e degli aggiustamenti contabili

Utilizzando la contabilità del TUEL (D.lgs 267/2000) identifichiamo le entrate delle partite finanziarie con la risorsa “alienazione di beni patrimoniali diversi” della categoria “Alienazione di beni patrimoniali” del titolo IV delle entrate e alla categoria “riscossione di crediti” del titolo IV delle entrate; le partite finanziarie in uscita corrispondono agli interventi “partecipazioni azionarie”, “conferimenti di capitale” e “concessioni di crediti e anticipazioni” del titolo II delle spese.

Partendo dal saldo di CM sottraiamo il saldo delle partite finanziarie, calcolato come differenza tra le partite finanziarie in entrata (alienazione di beni patrimoniali diversi) e quelle in uscita (conferimenti di capitale e partecipazioni azionarie), infatti tra le attività finanziarie in entrata non

sono considerate, ai fini del calcolo del saldo delle partite finanziarie, le riscossioni di crediti, mentre in uscita non sono considerate le concessioni di crediti e anticipazioni in quanto queste sono poste già escluse nella definizione del saldo di competenza mista. Si ottiene così un “saldo economico” che si avvicina alla nozione di indebitamento netto dell’ente. Tuttavia per arrivare ad una definizione di indebitamento netto simile a quella utilizzata dalla Comunità europea è necessario effettuare alcuni aggiustamenti contabili. Come abbiamo visto al paragrafo 2, la contabilità EC registra alcune poste di entrata sommando ai valori di cassa in c/competenza i valori di cassa in c/residui, generando così un registrazione di cassa che differisce da quella di competenza adottata nel saldo di CM. Analogamente alcune voci di spesa sono registrate sommando la spesa di cassa in c/competenza e la spesa di cassa in c/residui, generando anche in questo caso una voce di cassa, che è in genere diversa da quella di competenza della CM.

Costruiamo quindi la voce “variazione contabile in entrata” come differenza tra voce classificata con la contabilità EC e la voce classificata con la CM, sommando tutte le colonne da (2) a (7) della Tabella 2 e lo stesso facciamo per la voce “variazione contabile in uscita”, sommando le colonne da (2) a (4) della Tabella 1. Dalle “variazioni contabili in entrata” sottraiamo le “variazioni contabili in uscita”, ottenendo così un saldo che chiamiamo “aggiustamenti contabili”.

3.2 Un’analisi aggregata

Nel 2009, per il comparto dei comuni italiani, il saldo EC è maggiore rispetto a quello di CM di 511 milioni di euro (col. 1, Tabella 4). Tale miglioramento è dovuto sia al saldo “aggiustamenti contabili” positivo e pari a 469 milioni, che al saldo negativo delle partite finanziarie (42 milioni), visto che quest’ultimo è incluso nel saldo di CM e non nel saldo che utilizza la contabilità EC. Nel 2010 (col. 2), sia il saldo “aggiustamenti contabili” negativo e pari a 167 milioni, che il saldo delle partite finanziarie positivo (3 milioni), determinano il peggioramento del saldo EC rispetto a quello di CM. Nel 2011 (col. 3), come nel 2009, il saldo EC è maggiore rispetto a quello di CM di 187 milioni di euro. Tale risultato è dovuto, sia al saldo “aggiustamenti contabili” positivo e pari a 56 milioni, che al saldo negativo delle partite finanziarie, pari a 132 milioni. In quest’ultimo caso le partite finanziarie non incluse nel saldo EC giocano un ruolo rilevante nel determinare la differenza tra i due saldi.

Tabella 4: Partite finanziarie e aggiustamenti contabili per il comparto dei comuni italiani appartenenti alle regioni a statuto ordinario.

	Valori Assoluti (milioni di euro)			Valori Pro-capite		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
SALDO DI CM	-1,865	435	264	-42	10	6
SALDO PARTITE FINANZIARIE	-42	3	-132	-1	0	-3
SALDO "ECONOMICO" al netto delle partite finanziarie	-1,823	432	396	-41	9	9
AGGIUSTAMENTI CONTABILI	469	-167	56	11	-4	1
SALDO EC	-1,354	265	451	-31	6	10

3.3 Il saldo delle partite finanziarie: analisi disaggregata per regioni

La distribuzione del saldo delle partite finanziarie e del saldo “aggiustamenti contabili” non è uniforme sul territorio nazionale (Tabella 5). In particolare, il saldo negativo delle partite finanziarie (col. 2) registrato nel 2009 è guidato principalmente dai comuni del nord Italia (-26 milioni, pari al 62%) e dai comuni del centro (-18 milioni, pari 43%), mentre i comuni del sud riducono l’entità del saldo negativo registrando un valore positivo di 2 milioni (diminuendo il valore assoluto del saldo negativo del 5%). Nel 2010, invece, il saldo positivo delle partite finanziarie è da imputarsi ai comuni del centro (20 milioni), mentre i comuni del nord e del sud presentano un saldo negativo pari, rispettivamente, a 15 e 2 milioni. Infine, nel 2011, il saldo negativo proviene dai comuni del nord (-155 milioni) ed è parzialmente compensato dal saldo positivo dei comuni del centro (17 milioni) e del sud (6 milioni).

La fotografia sul saldo delle partite finanziarie ci consegna un’immagine dell’Italia divisa in due. Da un lato ci sono i comuni che nel triennio considerato incrementano il proprio patrimonio finanziario, acquisendo più attività finanziarie rispetto a quelle che dismettono: è il caso dei comuni di Piemonte, Lombardia, Toscana, Molise e Campania. Dall’altro, i comuni delle rimanenti regioni in termini netti dismettono parte del proprio patrimonio finanziario (col. 2, Tabella A1).

L’esclusione delle partite finanziarie nel calcolo del saldo è rilevante non solo perché permette di avvicinarsi alla definizione di indebitamento netto, ma anche perché consente di rilevare come il saldo di CM, calcolato secondo gli attuali criteri, risulti distorto. Infatti, ad esempio, per i comuni delle regioni in cui il saldo delle partite finanziarie è, in aggregato, positivo, il saldo di patto risulta migliore rispetto ad un saldo economico calcolato al netto delle partite finanziarie (col. 3) sino al caso limite registrato dai comuni del Lazio (nel 2011) e della Basilicata (nel 2010) per i quali il saldo di CM positivo diventa negativo se escludiamo le partite finanziarie (col. 1 e 3, Tabella A1).

3.4 Il saldo degli “aggiustamenti contabili”: analisi disaggregata per regioni

Per quanto riguarda il saldo “aggiustamenti contabili” (col. 4, Tabella 5), il segno positivo registrato nel 2009 è guidato principalmente dai comuni del nord Italia (373 milioni, pari all’80%) e dai comuni del sud (130 milioni, pari al 27%), mentre i comuni del centro riducono la variazione positiva registrando un valore negativo di 33 milioni (-7%). Nel 2010, invece, il segno negativo degli aggiustamenti contabili è da imputarsi per il 13% ai comuni del centro (-21 milioni), per il 100% ai comuni del sud (-168 milioni), visto che i comuni del nord hanno un saldo con segno positivo pari al 13% del totale nazionale (21 milioni): in questo caso gli aggiustamenti contabili necessari per il passaggio dalla CM a quella EC implicano un travaso di entrate dal centro al nord pari a 21 milioni. Infine, nel 2011, il segno positivo del saldo “aggiustamenti contabili” è dovuto per il 71% ai comuni del nord (40 milioni), per il 61% ai comuni del sud (34 milioni); i comuni del centro in questo caso hanno un saldo negativo di 18 milioni, che contribuisce a diminuire del 32% il saldo “aggiustamenti contabili”.

Possiamo quindi concludere che il saldo “aggiustamenti contabili” è sempre causa, per i comuni del nord nei tre anni considerati, di un incremento del saldo EC rispetto a quello di CM; in particolare, i comuni dell’Emilia Romagna sono gli unici a registrare un segno positivo per tutti e tre gli anni (col.4, Tabella A1). Lo stesso vale per i comuni del sud, fatta eccezione per il 2010 in cui il segno degli aggiustamenti contabili è negativo e quindi determina un decremento del saldo EC rispetto a quello di CM. Per i comuni del centro il segno degli “aggiustamenti contabili” è sempre negativo nel triennio considerato e in particolare i comuni dell’Abruzzo sono gli unici a registrare sempre un segno negativo (col.4, Tabella A1).

4. Interazione tra “aggiustamenti contabili” e saldo delle partite finanziarie: qualche utile esempio

Gli “aggiustamenti contabili” non solo permettono di avvicinarsi ad una nozione di indebitamento netto simile a quella utilizzata in sede europea, ma, *a parità di saldo delle partite finanziarie*, premiano quegli enti che hanno sostenuto pagamenti (riscossioni) uguali o minori (maggiori) agli impegni (accertamenti) di spesa relativi alle poste “aggiustate”, ovviamente l’opposto vale per la voce “entrate da permessi da costruire”, trasformata da posta di cassa a posta di competenza.

Inoltre, *a parità di “aggiustamenti contabili”*, il passaggio dal saldo di CM a quello EC premia quegli enti che hanno sostenuto elevati esborsi per copertura di attività finanziarie e hanno avuto limitate entrate da smobilizzo di attività finanziarie, proprio perché nella contabilità economica euro-compatibile il saldo delle partite finanziarie non è incluso.

I comuni di Lombardia, Emilia Romagna e Molise hanno, in aggregato, nel triennio considerato, un saldo EC sempre migliore di quello di CM: tale miglioramento, tuttavia, nel caso dell'Emilia Romagna, è dovuto, non alle partite finanziarie, che hanno segno positivo, ma agli "aggiustamenti contabili", mentre nel caso della Lombardia, il miglioramento del saldo è imputabile alle partite finanziarie (negative) che più che compensano gli aggiustamenti contabili negativi. I comuni di Abruzzo, Calabria e Umbria sono, in aggregato, i più penalizzati dall'introduzione della contabilità EC: il peggioramento del saldo è dovuto, sia ai saldi positivi delle partite finanziarie, che alle variazioni negative derivanti dagli aggiustamenti contabili (col. 2 e 4, Tabella A1).

Tabella 5: Partite finanziarie e aggiustamenti contabili per zone geografiche

Zona	Anno	Valori assoluti (milioni di euro)					Valori pro-capite				
		Saldo CM	Saldo partite finanziarie	Saldo Economico al netto delle partite finanziarie	Aggiustamenti contabili	Saldo EC	Saldo CM	Saldo partite finanziarie	Saldo Economico al netto delle partite finanziarie	Aggiustamenti contabili	Saldo EC
		(1)	(2)	(3)=(1)-(2)	(4)	(5)=(3)+(4)	(6)	(7)	(8)=(6)-(7)	(9)	(10)=(8)+(9)
NORD	2009	-1,345	-26	-1,318	373	-946	-57	-1	-56	16	-40
	2010	322	-15	337	21	359	13	-1	14	1	15
	2011	-149	-155	6	40	46	-6	-7	0	2	2
CENTRO	2009	-169	-18	-151	-33	-184	-18	-2	-16	-3	-19
	2010	-12	20	-32	-21	-52	-1	2	-3	-2	-5
	2011	201	17	184	-18	166	21	2	19	-2	17
SUD	2009	-351	2	-354	130	-224	-33	0	-33	12	-21
	2010	124	-2	126	-168	-41	11	0	11	-14	-4
	2011	212	6	205	34	239	19	1	18	3	21

Note: la colonna (1) mostra il saldo di competenza mista. La colonna (2) riporta il saldo delle partite finanziarie che è dato da alienazione di beni patrimoniali diversi (cassa) – conferimenti di capitale (cassa) – partecipazioni azionarie (cassa). La colonna (3) riporta il saldo economico al netto delle partite finanziarie ed è data da (1) – (2). La colonna (4) mostra gli aggiustamenti contabili ed è data dalla differenza tra la somma delle colonne da (2) a (7) della Tabella 2 e la somma delle colonne da (2) a (4) della Tabella 1. La colonna (5) riporta il saldo euro-compatibile ed è data da (3) + (4). Fonte dati: Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (<http://finanzalocale.interno.it>).

5. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo analizzato due criteri contabili secondo cui può essere calcolato il deficit dei comuni: contabilità di competenza mista e contabilità euro-compatibile. Mentre il comparto consolidato della PA, nel perseguire gli accordi in sede europea, calcola il deficit utilizzando il criterio della competenza economica, il comparto delle amministrazioni locali, invece, utilizza una definizione di competenza mista. Recentemente il Ministero dell'Economia ha chiarito e definito una nozione di saldo euro-compatibile (circolare n.5/2013) che utilizziamo nel nostro lavoro per ricalcolare i deficit dei comuni italiani.

La simulazione, prima sui dati aggregati dei comuni italiani, poi distinta per zone geografiche e regioni, evidenzia come il passaggio dalla contabilità di competenza mista (CM) a quella euro-compatibile (EC) possa avere conseguenze sia sulla distribuzione del deficit tra comparti della PA, che all'interno del comparto comunale. Infatti, ad esempio, i saldi del comparto comunale, calcolati secondo i due criteri, a livello nazionale presentano una differenza di rilievo nel 2009, ove il saldo aggregato dei comuni, rilevante per l'obiettivo del patto di stabilità interno, se calcolato secondo lo schema EC migliora del 27% rispetto al caso in cui si utilizzi lo schema di CM. Inoltre l'analisi del comparto comunale disaggregata per regioni mostra come il miglioramento o peggioramento del saldo calcolato usando la CM o la contabilità EC sia il risultato di aggregazioni di sottoinsiemi del territorio, il cui saldo a volte evidenzia variazioni opposte nel passaggio dalla CM a quella EC

Le differenze nel calcolo dei due saldi sono da attribuire, sia al criterio con cui sono conteggiate alcune poste (cassa per quello EC e competenza per quello di CM, eccetto che per i permessi da costruire per cui vale l'opposto), sia al fatto che il saldo EC è calcolato al netto di tutte partite finanziarie, mentre dal saldo di CM non è detratta una parte di queste. In particolare nel saldo EC le attività finanziarie in uscita detratte sono *concessione di crediti e anticipazioni, conferimenti di capitale e partecipazioni azionarie* e quelle detratte in entrata sono *riscossione di crediti e l'alienazione di beni patrimoniali diversi*, mentre nel saldo di CM si sottrae in uscita solo *concessioni di crediti e anticipazioni* e in entrata solo *riscossioni di crediti*.

Bibliografia

Ambrosiano F. – Bordignon M., «I nuovi vincoli del Patto di stabilità interno», in *www.lavoce.info*, ottobre, 2004.

Balassone F. – Franco D., «Il federalismo fiscale e il Patto di stabilità», in *I controlli delle gestioni pubbliche – Banca d'Italia*, Atti del convegno di Perugia, dicembre, 1999.

Balassone F. – Zotteri S., «Il Patto di stabilità interno due anni dopo: norme più “morbide”, risultati più deludenti», *Economia Pubblica*, no. (31)6, 2001, pp.53-75.

Barbero M. – Lobascio I., «La territorializzazione del patto di stabilità interno in Piemonte: un primo bilancio», in *La finanza locale in Italia. Rapporto 2011*, Milano, Franco Angeli, 2012.

Croella S. – Parlato S. – Scozzese S., «Il patto di stabilità interno: un'analisi dell'overshotting dell'obiettivo nel biennio 2009-2010. Quali prospettive per il patto di stabilità regionalizzato?», *SIEP Working Paper*, no. 657, 2012.

Ferraresi M., Marattin L. Rizzo L., «Dal Patto di stabilità interno al saldo euro-compatibile: un'applicazione ai comuni dell'Emilia Romagna», imminente su *Rivista di Politica Economica*, 2015.

Giarda P., «Le regole del patto di stabilità interno come misura di performance finanziaria», *relazione presentata alla XXVIII assemblea annuale Anci*, Brindisi, ottobre, 2011.

Petretto A., «L'articolazione per settori di intervento della manovra 2013: verso un Patto di stabilità interno euro compatibile», *IRPET – Osservatorio Regionale sul federalismo fiscale*, gennaio, 2013.

Ravagli L., «La regionalizzazione del patto di stabilità interno», in IRPET, *La finanza locale in Toscana. Rapporto 2010*, Pisa, Pacini Editore Industrie Grafiche, 2011.

Tabella A1: Partite finanziarie e aggiustamenti contabili per regioni a statuto ordinario.

Regione	Anno	Valori assoluti (milioni di euro)					Valori pro-capite				
		Saldo CM	Saldo partite finanziarie	Saldo Economico al netto delle partite finanziarie	Aggiustamenti contabili	Saldo EC	Saldo CM	Saldo partite finanziarie	Saldo Economico al netto delle partite finanziarie	Aggiustamenti contabili	Saldo EC
Piemonte	2009	-318	18	-336	75	-260	-76	4	-80	18	-62
	2010	-18	-14	-4	-29	-33	-4	-3	-1	-7	-8
	2011	-504	-87	-417	59	-358	-125	-22	-103	15	-89
Lombardia	2009	-604	-87	-518	215	-303	-66	-9	-56	23	-33
	2010	130	-28	159	-21	138	14	-3	17	-2	15
	2011	117	-84	201	-73	128	13	-9	22	-8	14
Veneto	2009	-212	15	-227	-11	-237	-46	3	-49	-2	-51
	2010	106	6	100	3	103	23	1	21	1	22
	2011	95	1	93	29	123	21	0	20	6	27
Liguria	2009	-44	0	-44	60	16	-29	0	-29	40	11
	2010	39	5	34	-3	31	25	3	22	-2	20
	2011	32	0	32	8	40	22	0	22	5	27
Emilia-Romagna	2009	-167	28	-194	33	-162	-41	7	-47	8	-39
	2010	65	16	49	71	120	16	4	12	17	29
	2011	111	14	97	17	113	27	3	24	4	28
NORD	2009	-1,345	-26	-1,318	373	-946	-57	-1	-56	16	-40
	2010	322	-15	337	21	359	13	-1	14	1	15
	2011	-149	-155	6	40	46	-6	-7	0	2	2
Toscana	2009	-124	-42	-82	-44	-125	-35	-12	-23	-12	-36
	2010	78	-6	83	7	90	22	-2	23	2	25
	2011	165	1	164	14	178	47	0	47	4	51
Umbria	2009	-23	3	-26	0	-26	-27	4	-31	0	-31
	2010	16	7	9	7	16	19	8	10	8	18
	2011	-27	0	-27	-3	-30	-32	1	-33	-4	-37
Marche	2009	-64	8	-71	18	-54	-43	5	-48	12	-36
	2010	-78	6	-84	20	-63	-53	4	-56	14	-43
	2011	12	8	4	-6	-1	9	6	3	-4	-1
Lazio	2009	55	16	39	27	66	23	7	17	12	28
	2010	-53	14	-67	-44	-111	-20	5	-25	-16	-42
	2011	6	9	-4	-10	-13	2	4	-1	-4	-5
Abruzzo	2009	-13	10	-22	-43	-66	-11	8	-19	-36	-55
	2010	11	5	6	-5	1	9	4	5	-4	1
	2011	50	4	46	-12	34	42	3	39	-10	29
Molise	2009	-1	-12	11	9	20	-5	-54	50	41	91
	2010	14	-7	21	-7	14	47	-23	69	-22	47
	2011	-5	-5	0	-1	-1	-18	-19	1	-3	-2
CENTRO	2009	-169	-18	-151	-33	-184	-18	-2	-16	-3	-19
	2010	-12	20	-32	-21	-52	-1	2	-3	-2	-5
	2011	201	17	184	-18	166	21	2	19	-2	17
Puglia	2009	-84	8	-92	88	-3	-25	2	-27	26	-1
	2010	118	4	114	-93	22	31	1	30	-24	6

	2011	120	6	114	51	166	32	2	31	14	44
Calabria	2009	-18	2	-20	-6	-27	-10	1	-11	-4	-15
	2010	3	0	3	-7	-4	1	0	2	-4	-2
	2011	13	4	9	0	10	7	2	5	0	5
Campania	2009	-241	-10	-231	36	-196	-49	-2	-47	7	-39
	2010	1	-8	10	-53	-43	0	-2	2	-10	-8
	2011	67	-5	72	-21	51	13	-1	14	-4	10
Basilicata	2009	-8	2	-10	12	2	-15	4	-19	22	4
	2010	2	3	-1	-16	-16	4	5	-1	-28	-29
	2011	11	1	10	3	13	21	2	19	5	24
SUD	2009	-351	2	-354	130	-224	-33	0	-33	12	-21
	2010	124	-2	126	-168	-41	11	0	11	-14	-4
	2011	212	6	205	34	239	19	1	18	3	21

Note: la colonna (1) mostra il saldo di competenza mista. La colonna (2) riporta il saldo delle partite finanziarie che è dato da alienazione di beni patrimoniali diversi (cassa) – conferimenti di capitale (cassa) – partecipazioni azionarie (cassa). La colonna (3) riporta il saldo economico al netto delle partite finanziarie ed è data da (1) – (2). La colonna (4) mostra gli aggiustamenti contabili ed è data dalla differenza tra la somma delle colonne da (2) a (7) della Tabella 2 e la somma delle colonne da (2) a (4) della Tabella 1. La colonna (5) riporta il saldo euro-compatibile ed è data da (3) + (4). Fonte dati: Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (<http://finanzalocale.interno.it>).